

COLLEGIO DI BOLOGNA

composto dai signori:

(BO) MARINARI	Presidente
(BO) BERTI ARNOALDI VELI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BO) MUCCIARONE	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BO) LUCARELLI	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(BO) D ATRI	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore ESTERNI - GIOVANNI BERTI ARNOALDI VELI

Seduta del 28/01/2021

FATTO

In data 19.8.2013 il ricorrente stipulava con l'intermediario resistente un contratto di finanziamento per complessivi 29.280,00 euro, da rimborsare mediante cessione del quinto dello stipendio in 120 rate da 244,00 euro ciascuna.

Il finanziamento veniva estinto anticipatamente in data 31.7.2018, dopo il pagamento di 58 rate di rimborso.

Il ricorrente, presentato infruttuosamente il reclamo, chiede che l'Arbitro dichiari il suo diritto al rimborso delle commissioni e degli oneri versati per la quota parte non maturata a seguito dell'estinzione anticipata per un totale di 1.619,85 euro, oltre agli interessi e alle spese legali.

L'intermediario resistente ha depositato le proprie controdeduzioni, chiedendo il rigetto della domanda della parte ricorrente, eccependo:

- in via preliminare, che il ricorrente ha proposto due distinti ricorsi aventi ad oggetto la medesima questione: anche l'altro innanzi al Collegio di Bologna, in data 1.9.2020, in relazione ad un contratto di delegazione di pagamento acceso con il medesimo istituto di credito per la restituzione degli oneri non maturati a seguito dell'estinzione anticipata;
- che la presenza di elementi oggettivi di connessione tra più procedimenti fa ritenere opportuno, per intuibili esigenze di economia processuale, che esse possano essere congiuntamente trattate e decise;

- che, nel merito, per quanto concerne l'applicazione della sentenza cd. Lexitor, secondo la giurisprudenza e l'orientamento dell'Arbitro gli oneri da restituire in sede di estinzione anticipata sono solo quelli soggetti a maturazione nel corso della durata del contratto e ciò vale *a fortiori* per tutti quei costi percepiti da soggetti terzi (ad esempio le commissioni d'intermediazione e gli oneri erariali);
- che, inoltre, in considerazione della natura non *self executing* della direttiva 2008/48, la sentenza della C.G.U.E. non risulta applicabile ai rapporti tra privati;
- che dalla lettura della documentazione contrattuale emerge la corretta e chiara indicazione delle condizioni economiche e delle voci di costo che concorrono a formarle, delle quali, pertanto, il ricorrente ha avuto piena cognizione prima della stipula;
- che ogni singola voce di costo risulta descritta all'art. 3 del contratto: in particolare le *"commissioni di intermediazione"* e le *"spese di attivazione del finanziamento"* sono descritte come costi di natura *up-front*;
- che, quanto alle *"spese di attivazione del finanziamento"*, la natura *up-front* della voce di costo è insita nella denominazione e soprattutto nella congruità dell'importo richiesto;
- che, quanto alla richiesta di rimborso delle *"commissioni d'intermediazione"*, la rete distributiva non svolge alcuna attività posteriore alla conclusione del contratto: infatti, la commissione è maturata interamente ed è divenuta esigibile (anche ai sensi degli artt. 1755 e 1748 c.c.) quando il contratto è andato a buon fine, ed è a tale momento che deve ricondursi la conclusione dell'attività; l'intermediario del credito, in particolare, ha percepito l'intero importo corrispondente alla commissione.

DIRITTO

Preliminarmente l'intermediario osserva, senza tuttavia formulare una formale eccezione, che il ricorrente avrebbe dovuto presentare un unico ricorso per richiedere la restituzione degli oneri non maturati relativi sia al contratto in esame che ad altro contratto oggetto di separato ricorso davanti al Collegio di Bologna.

Sarebbe infatti evidente, secondo l'intermediario resistente, l'intento del ricorrente di attivare due procedimenti distinti mediante frazionamento delle domande, nonostante il motivo della doglianza sia unico.

Sebbene quindi manchi una esplicita contestazione sul punto, si osserva, per completezza, che in presenza di una richiesta dell'intermediario di riunire procedimenti riguardanti pretese simili ma contratti distinti stipulati con il medesimo istituto di credito, l'orientamento dei Collegi ABF è uniforme nel non accogliere tale tipo di eccezione (cfr. le decisioni del Collegio di Torino n. 1949/2020 e del Collegio di Roma n. 11791/2019).

La controversia ha ad oggetto il riconoscimento del diritto della parte ricorrente alla restituzione di parte dei costi del finanziamento, a seguito della sua estinzione anticipata rispetto al termine convenzionalmente pattuito, dalla quale deriva, come previsto dall'art. 125 *sexies* del T.U.B., il diritto del soggetto finanziato ad ottenere una riduzione del costo totale del credito pari all'importo degli interessi e dei costi *"dovuti per la vita residua del contratto"*.

La giurisprudenza consolidatasi nei Collegi ABF, coerentemente con quanto stabilito peraltro dalla stessa Banca d'Italia negli indirizzi rivolti agli intermediari nel 2009 e nel 2011, aveva affermato che la concreta applicazione del principio di equa riduzione del costo del finanziamento determinasse la rimborsabilità delle sole voci soggette a

maturazione nel tempo (cd. *recurring*) che, a causa dell'estinzione anticipata del prestito, costituirebbero un'attribuzione patrimoniale in favore del finanziatore divenuta priva della necessaria giustificazione causale; di contro, si era affermata la non rimborsabilità delle voci di costo relative alle attività preliminari e prodromiche alla concessione del prestito, integralmente esauritesi prima della estinzione anticipata (voci cd. *up-front*).

Si era ugualmente consolidato l'orientamento per il quale il criterio di calcolo della somma corrispondente alla riduzione dei costi retrocedibili in caso di estinzione anticipata doveva essere individuato nel metodo proporzionale puro, comunemente denominato *pro rata temporis*.

In questo quadro interpretativo si sono inserite la decisione dell'11.9.2019 resa nella causa C-383/18 dalla Corte di Giustizia Europea e la successiva decisione dell'11.12.2019 del Collegio di Coordinamento ABF.

Con domanda di pronuncia pregiudiziale in base all'articolo 267 TFUE il Giudice del Tribunale di Lublino ha chiesto alla Corte di Giustizia Europea di fornire l'esatta interpretazione dell'articolo 16, paragrafo 1, della Direttiva 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sui contratti dei consumatori, che ha abrogato la precedente Direttiva 87/102 CEE del Consiglio, ed in particolare di chiarire se tale disposizione, nel prevedere che *"il consumatore ha diritto di adempiere in qualsiasi momento, in tutto o in parte agli obblighi che gli derivano dal contratto di credito. In tal caso egli ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto"*, includa o meno tutti i costi del credito, compresi quelli non dipendenti dalla durata del rapporto.

La Corte Europea, con la sentenza citata (cd. sentenza "Lexitor"), è stata chiamata a fornire risposta, con pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'art. 267 del T.F.U.E., ad un quesito, formulato dal Tribunale polacco di Lublino, in merito all'interpretazione dell'art. 16, par. 1, della Direttiva 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23.4.2008 sui contratti dei consumatori, che ha abrogato la precedente Direttiva 87/102 CEE del Consiglio, ed in particolare a chiarire se tale disposizione, nel prevedere che *"il consumatore ha diritto di adempiere in qualsiasi momento, in tutto o in parte agli obblighi che gli derivano dal contratto di credito; in tal caso egli ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto"*, includa – o meno – tutti i costi del credito, compresi quelli non dipendenti dalla durata del rapporto.

Il Collegio di Coordinamento, investito della questione dal Collegio ABF di Palermo con ordinanza del 16.9.2019 in relazione alle conseguenze della citata sentenza della Corte Europea sulla rimborsabilità dei costi non continuativi (cd. *up-front*), con la decisione citata ha enunciato i seguenti principi di diritto:

1) *"a seguito della sentenza 11.9.2019 della Corte di Giustizia Europea, immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi, l'art.125 sexies del T.U.B. deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito, compresi i costi up-front"*;

2) *"il criterio applicabile per la riduzione dei costi istantanei, in mancanza di una diversa previsione pattizia che sia comunque basata su un principio di proporzionalità, deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità, mentre per i costi recurring e gli oneri assicurativi continuano ad applicarsi gli orientamenti consolidati dell'ABF"*;

3) *“la ripetibilità dei costi up-front opera rispetto ai nuovi ricorsi ed ai ricorsi pendenti, purché preceduti da conforme reclamo, con il limite della domanda”;*

4) *“non è ammissibile la proposizione di un ricorso per il rimborso dei costi up-front dopo una decisione che abbia statuito sulla richiesta di retrocessione di costi recurring”;*

5) *“non è ammissibile la proposizione di un ricorso finalizzato alla retrocessione dei costi up-front in pendenza di un precedente ricorso proposto per il rimborso dei costi recurring”.*

Quanto al criterio di riduzione dei costi, il Collegio di Coordinamento ha affermato in primo luogo la nullità di ogni clausola che, *“sia pure in modo implicito, abbia escluso la ripetibilità dei costi riferiti ad attività preliminari”*, in quanto contraria a norma imperativa, trattandosi di nullità rilevabile d'ufficio in base al disposto degli artt. 127 T.U.B. e 1418 c.c.; e che la clausola è da ritenersi sostituita automaticamente, ai sensi dell'art. 1419 co. 2 c.c., con la norma imperativa che, già al momento della conclusione del contratto – come si deve necessariamente concludere, per la natura dichiarativa della decisione della Corte Europea – imponeva la restituzione anche dei costi *up-front*.

In secondo luogo, il Collegio di Coordinamento, quanto alla riduzione dei costi diversi da quelli *recurring*, rilevato che si è in presenza di una lacuna del regolamento contrattuale, ha osservato che la Corte Europea non impone al riguardo un criterio di riduzione comune ed unico per tutte le componenti, ma ha affermato che il metodo di calcolo utilizzabile *“consiste nel prendere in considerazione la totalità dei costi sopportati dal consumatore e nel ridurne poi l'importo in proporzione della durata residua del contratto”*, intendendo la *“totalità”* non *“come sommatoria, ma come complessità delle voci di costo”*.

Le parti, quindi, possono *“declinare in modo differenziato il criterio di rimborso dei costi up-front rispetto ai costi recurring, sempre che il criterio prescelto, con ciò senza escludere la facoltà di estendere il metodo pro rata, sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre ad un principio di (relativa) proporzionalità”*.

Tuttavia, se ciò non accada, spetta all'Arbitro, secondo il Collegio di Coordinamento, il compito di integrare il regolamento contrattuale incompleto; non potendosi procedere a tale fine in via interpretativa in relazione al contenuto del contratto, né in base ad una disposizione normativa suppletiva, il Collegio di Coordinamento ha affermato che *“non resta che il ricorso alla integrazione ‘giudiziale’ secondo equità (art. 1374 c.c.)”*.

Il Collegio di Coordinamento, premesso che spetta ai singoli Collegi territoriali la valutazione dei casi concreti, decidendo il merito del ricorso allo stesso rimesso, ha stabilito *“che il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up-front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale. Ciò significa che la riduzione dei costi up-front può nella specie effettuarsi secondo lo stesso metodo di riduzione progressiva (relativamente proporzionale appunto) che è stato utilizzato per gli interessi corrispettivi (cd. curva degli interessi) come desumibile dal piano di ammortamento”*, concludendo che si tratta della soluzione da ritenere *“allo stato la più idonea a contemperare equamente gli interessi delle parti contraenti perché, mentre garantisce il diritto del consumatore a una riduzione proporzionale dei costi istantanei del finanziamento, tiene conto della loro ontologica differenza rispetto ai costi recurring e della diversa natura della controprestazione”*, e che *“essa, inoltre, trova un collegamento puntuale nel richiamo alla portata del diritto all'equa riduzione del costo del credito sancito nell'abrogato art. 8 della Direttiva 87/102, di cui l'art. 16 della Direttiva 2008/48 costituisce una più precisa consacrazione evolutiva”*; ed aggiunto, infine, che *“non ricorre invece alcuna ragione per discostarsi dai consolidati*

orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi".

Questo Collegio, nel dare piena attuazione alla decisione del Collegio di Coordinamento ed ai principi di diritto esposti nel suo dispositivo, ritiene appropriato il criterio di calcolo adottato nel caso concreto dal Collegio di Coordinamento per la quantificazione dei costi *up-front* da restituire, condividendo pienamente – e qui richiamando integralmente – le argomentazioni poste a fondamento di tale scelta, che individua nella previsione pattizia del conteggio degli interessi il referente normativo da utilizzare al fine di calcolare l'importo di tale restituzione, in applicazione del principio di integrazione giudiziale secondo equità.

Questo Collegio ritiene inoltre, sempre quale principio generale di diritto, che analogo criterio debba essere utilizzato anche in relazione ai contratti stipulati antecedentemente alla Direttiva 2008/48/CE relativa al credito ai consumatori, e nel vigore della precedente direttiva 87/102 CEE.

A tale riguardo, appare innanzitutto significativo l'espresso riferimento a tale Direttiva contenuto nel paragrafo 28 della sentenza Lexitor, nel quale la Corte afferma che l'art. 16 della nuova Direttiva ha concretizzato il diritto del consumatore ad una riduzione del costo del credito in caso di rimborso anticipato, sostituendo alla nozione generica di "*equa riduzione*" quella più precisa di "*riduzione del costo totale del credito*" e aggiungendo che tale riduzione deve riguardare "*gli interessi e i costi*", come rilevato e confermato anche dal Collegio di Coordinamento.

A ciò si aggiunga che tale conclusione appare pienamente in accordo con l'orientamento espresso dal Collegio di Coordinamento e dai Collegi territoriali in merito ai principi che regolavano la materia anche prima dell'introduzione dell'art. 125 *sexies* del T.U.B.

Venendo al ricorso in esame, la domanda di rimborso avanzata dalla parte ricorrente riguardo alle spese ed agli oneri non maturati risulta riferita alle voci di costo di cui alle lettere b) e c) del contratto.

In merito alle "*commissioni d'intermediazione*" (lett. b), si osserva che non sono state allegate le condizioni generali del contratto, nelle quali è riportata generalmente la descrizione delle attività connesse alla voce di costo in questione. Tuttavia, in sede di riscontro al reclamo viene riportata la descrizione della voce di costo, sostanzialmente coincidente a quella esaminata dagli orientamenti condivisi dei Collegi ABF, che la ritengono di natura *up-front*.

Anche della voce di costo "*spese di attivazione del finanziamento*" (lett. c) non è rinvenibile alcuna descrizione nella documentazione in atti. Tuttavia, in sede di riscontro al reclamo, l'intermediario richiama alcune decisioni dell'Arbitro affermando che le stesse sono relative a "*contratti di finanziamento che presentano la medesima formulazione della clausola connessa alle commissioni in questione*".

In base alla descrizione fornita dall'intermediario, tale voce di costo, secondo la più recente posizione condivisa dai Collegi ABF, è da considerare di natura *recurring* in quanto nella descrizione contrattuale vi è un esplicito riferimento alle "*spese per la gestione della rete di vendita*" che lascia intendere che le attività remunerate non sono circoscritte alla sola fase preliminare del prestito.

Sul punto si richiamano le decisioni n. 21563/2019 e 4294/2019 di questo Collegio.

In forza di quanto sopra, si riporta di seguito la tabella con l'indicazione degli importi da rimborsare a titolo di commissioni non godute. La tabella è formata applicando, per le voci di costo ritenute *recurring*, il criterio *pro rata temporis* e, per quelle ritenute *up-front*, il

criterio “finanziario” al tasso d’interesse nominale (*i.e.* curva degli interessi secondo il piano di ammortamento):

rate complessive	120	rate scadute	58	Importi	Natura	Rimborsi dovuti	Rimborsi già effettuati	Residuo
rate residue	62	TAN	7,46%					
Denominazione		% rapportata al TAN	30,00%					
commissioni intermediario del credito				2.635,20 €	Up front	790,49 €		790,49 €
commissioni di attivazione				500,00 €	Recurring	258,33 €		258,33 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
Totale								1.048,82 €

Tale importo non coincide con quanto richiesto dal ricorrente (1.619,85 euro), che ha applicato per tutte le voci richieste il criterio *pro rata temporis*.

Sulla somma come sopra calcolata è dovuto il rimborso degli interessi legali a decorrere dalla data del reclamo sino al saldo effettivo (cfr. Collegio di Coordinamento, decisione n. 5304/2013).

La richiesta di rimborso delle spese di assistenza professionale non trova accoglimento alla luce delle indicazioni contenute nelle decisioni del Collegio di Coordinamento n. 6174/2016, 4618/2016 e 3498/2012.

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio – in parziale accoglimento del ricorso – dichiara l’intermediario tenuto in favore della parte ricorrente alla restituzione dell’importo complessivo di euro 1.048,82 (millequarantotto/82), oltre interessi legali dalla data del reclamo.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l’intermediario corrisponda alla Banca d’Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
MARCELLO MARINARI